

LE ULTIME VACANZE

di Barbara Gramegna

- Relais Villa Giulia / Fano-Pesaro -

Credo che saranno le ultime vacanze con lui. Le ultime vacanze con lui. Col padre di Anja, Annika e Sonja. L'ho capito mentre tenevo Sonja in braccio e Annika faceva il bagno con Anja in piscina e si tiravano la tartaruga di gomma. Ho guardato il suo ventre bianco e flaccido, i suoi capelli radi e l'ho capito. Le mie bambine sono bellissime, hanno capelli come il grano e sorridono come i girasoli di questa terra grassa e ricca. Veniamo qui da alcuni anni e ogni volta che entro nel vialetto e sento le gomme dell'auto sul ghiaio mi sento viva, guardo gli ulivi e gli oleandri, mi si apre il cuore. Quel cuore che lui non mi ha saputo mai aprire, anche se con lui ho generato tre splendide creature.

Loro giocano con papà e gli tirano i pochi peli che ha sul petto, gli spalmano il cranio lucido con la crema solare.

Da quando veniamo qui le bambine hanno cominciato a parlare l'italiano, mi fa felice sentir dire "aspetta!", "adesso no", "per favore mamma ancora due minuti", non lo possono fare a casa e quanto mi ha sempre rattristato..

Saranno le ultime vacanze con lui anche per questo. Mi ha sempre impedito di parlare italiano con loro e mi ha sempre detto "Tanto ti porto in vacanza in Italia, non ti basta?"

Lui vede l'Italia come luogo di ferie e questo meraviglioso ritiro fra gli ulivi come una zona franca, dove si stabilisce un armistizio linguistico. Dove Sonja sente per la prima volta i miei rimproveri e le mie canzoni in un'altra lingua e dove Anja e Annika riescono a capire "prosciutto, torta di mele, succo d'arancia" e cose del genere. Ma io qui, oggi lo so, qui mi fermo, non torno più nel vento, nel grigio, nel silenzio, ho rinunciato alla mia vita per loro, ma proprio perché loro sono la mia vita non le devo privare di tutto ciò.

Non mi importa come succederà, forse le rapisco, forse trovo qualche cavillo giuridico tipo "sottrazione di madrelingua", non so.

Credo nel tempo di aver maturato dell'odio verso di lui.

Quando dalle sue ciabatte guarda il mare che si vede dal belvedere del parco mi sembra di sapere cosa pensa "Meraviglioso ma qui non si può vivere, qui il tempo si annulla, ma questo non è possibile, il tempo va organizzato!"

Il corpo centrale della residenza aperto come un abbraccio ad accogliere tutti quelli che arrivano, a non farti sentire ospite ma padrone, so che lo irrita.

Lui non riesce a concepire l'apertura a nulla.

Mi lancia occhiate di gelo quando chiacchiero con Anna, perché non capisce, perché ci vede serene.

Un uomo del nord con una donna del sud, non può essere stato amore, mi dico.

Quando ci siamo conosciuti è stato però proprio per questo, ci siamo trovati diversi e interessanti. A me piaceva il suo modo signorile, anche se distaccato, a lui credo piacesse il mio sorriso, quello che promette e offre.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Le bambine hanno i suoi colori e il mio sorriso, lo hanno soprattutto qui a Villa Giulia, dove, se non sorridi, sei un ingrato verso la natura, il mare, la terra calda, il sole e la vite.

A lui, quando gli chiedono come sta, si abbassano solo le palpebre in un compito assenso, quell'accenno di sorriso che gli increspa le labbra, lo fa sentire debole.

L'amore dovrebbe offrire uno spazio per essere se stessi e lui ha paura, ha sempre avuto paura di se stesso e anche di me. Mi ha scelto perché gliene dava la possibilità, e questo gli piaceva, ma poi non l'ha saputo fare. Lui ha scelto l'amore che vincola e regola, quello che impone e limita. Lui è il suo ruolo.

Io non accetto più il mio, i miei,

Questo luogo mi ha dato la forza di dare voce non solo alla mia lingua ma anche ai miei sentimenti.

Basta, io l'invito alla vita lo voglio cogliere, per la mia vita, per quella di Sonja, Anja e Annika, dolci creature che grazie a queste vacanze sapranno che la loro mamma non è quella che hanno sentito parlare da quando sono nate, la loro mamma è quella dei dieci giorni di vacanze in Italia, a Villa Giulia.